

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.

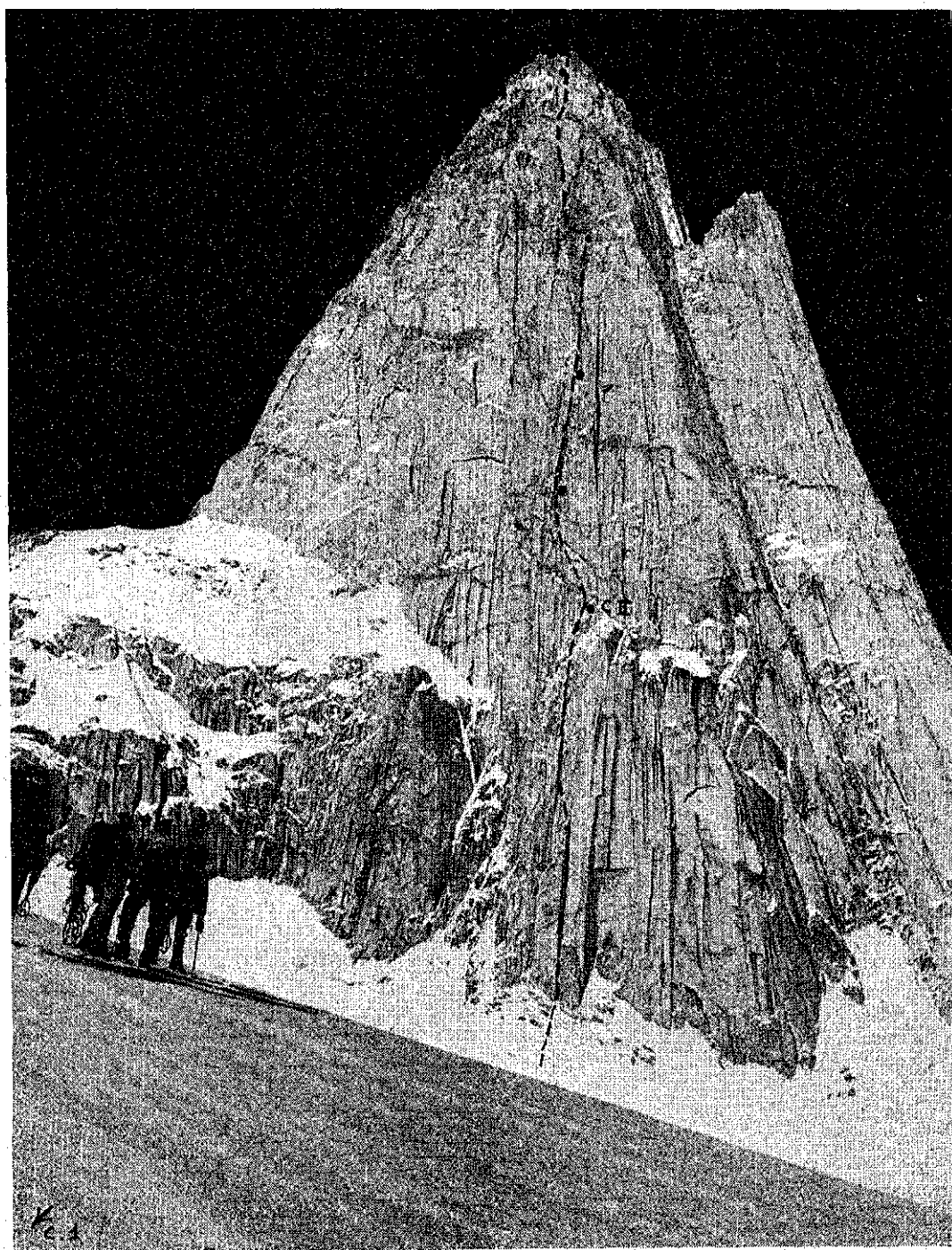


Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.594 - 897.519  
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 6 - 1 APRILE 1976  
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -  
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul  
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## La scalata del Fitz Roy

Il racconto del capo spedizione Casimiro Ferrari



Fitz Roy: la via del Pilastro (foto C. Ferrari).

Casimiro Ferrari, vittorioso e sorridente, anche se gli mancano tre denti, fresco reduce dal Fitz Roy è in redazione per raccontare agli amici de «Lo Scarpone» questa sua nuova grande impresa.

Ci sembra ieri infatti quando sedeva davanti a noi reduce dall'impresa-lampo sull'Alpamayo.

(continua a pag. 6)

## Invernale dei Ragni sull'Aiguille de Leschaux

Prima invernale alla parete nord-est dell'Aiguille de Leschaux (3758 m) nel gruppo del Monte Bianco, effettuata dall'1 al 3 marzo, con 2 bivacchi, dai «Ragni di Lecco»: Sergio Panzeri, Felice Anghileri e Pierino Maccarinelli.

La via all'Aiguille de Leschaux, aperta nel 1939 da Riccardo Cassin e Ugo Tizzoni, ha un dislivello di 800 metri e la seconda parte, in roccia, presenta difficoltà sovente simili alla Walker, però meno lunghe e continuative.

La via Cassin-Tizzoni conta 3 o 4 ripetizioni e inizia con un pendio di ghiaccio di 60° gradi di pendenza, per 400-450 metri, e poi con difficoltà di V, V+ e A1 su granito nella parte terminale.

Il 28-29 dicembre Sergio Panzeri e Giancarlo Riva — entrambi ventitreenni — compiono un primo tentativo, percorrendo i primi 500 metri, ma devono poi desistere per insufficiente preparazione e per un dolore che colpisce Sergio Panzeri alla caviglia sinistra.

Anche se non è stato lasciato materiale in parete, il tentativo agevolerà certamente il successivo vittorioso.

Le condizioni della parete si sono presentate abbastanza cattive, anche se il giudizio può essere obiettivamente diverso in quanto né Giancarlo Riva e né Sergio Panzeri non si sono mai precedentemente impegnati in simili salite invernali al Bianco.

Il secondo tentativo vede impegnati ancora Sergio Panzeri che questa volta è accompagnato da Felice Anghileri e Pierino Maccarinelli. Dal rifugio Cesare Dalmazzi (m 2590) al Triolet lunedì 1 marzo, alle ore 5, attraverso il ghiacciaio di Triolet si portano alla base della muraglia verticale, che attaccano verso le ore 8.

I tre raggiungono il bivacco «Livanos», a circa 550 metri dalla base, a metà cammino, che è ormai buio.

Sono stati superati una ripida parete ghiacciata e alcuni diedri molto intasati di neve e ghiaccio, con temperatura fortunatamente non molto rigida. Da notare che il bivacco Livanos non è un manufatto adibito a ricovero, ma un semplice posto di bivacco per la notte, oltretutto scomodo, che prende nome da Georges Livanos, che effettuò la prima ripetizione della via.

Si riprende l'arrampicata alle ore 8 di martedì 2 marzo. La parete si presenta molto sporca e con grosse cornici che richiedono grande attenzione. Non si trovano quasi assolutamente chiodi, soltanto 10 in tutto, ed anche per questo alla sera gli alpinisti hanno superato solo 4 lunghezze di corda, di circa 40 metri ognuna. Bivac-

(continua a pag. 2)

# Invernale sullo Spiz d'Agnèr

Quest'estate, vidi per la prima volta la parete nord dello Spiz, e ne rimasi abbagliato fin dal primo istante dalla sua bellezza: è un bellissimo triangolo isoscele che si erge verso il cielo accanto al gigante Agnèr.

A Trieste mi informai su quella parete e seppi che c'era una bellissima via di Detassis e Castiglioni nel grande diedro che solca la seconda metà della parete. Questa via fu ripetuta per la prima volta da Baron e Galvani di Trieste nel '71 e nell'agosto di quest'anno, da una cordata di bellunesi, quindi la possibilità di salire d'inverno per questa via era allettante.

Lo dissi a Giorgio, mio amico e compagno di cordata di altre salite, che acconsentì subito.

Incominciammo gli allenamenti in val Rosandra.

Durante le festività di novembre andammo ad osservare le condizioni della parete: era scura, tetra nella parte alta; e nella parte bassa già tanta neve, comunque eravamo decisi di tentare. Il tempo passava e la data prefissata si avvicinava paurosamente. Purtroppo, per le abbondanti nevicate prima di Natale, dovemmo desistere. Rimandammo a gennaio.

Il 16 gennaio di pomeriggio partiamo da Trieste, la notte si dorme in pullmino a Col di Prà, in val S. Lucano. Il giorno dopo con uno zaino pazzesco dobbiamo raggiungere il bivacco Cozzolino; dopo cinque ore siamo in brandina nel bivacco.

La giornata è splendida.

Il giorno seguente di buon'ora partiamo per andare all'attacco. Per raggiungere la conca sotto lo Spiz dobbiamo bivaccare due volte scavando dei buchi nella neve. Martedì 20 gennaio attacchiamo la parete, nella parte bassa parecchia neve ci rallenta la salita e non ci consente di salire; il giorno dopo succede la stessa cosa e dopo due bivacchi molto scomodi abbiamo percorso circa 300 m.

Il terzo giorno arriviamo alla base del diedro e la neve quasi scompare del tutto, perchè la parete è verticale. Altro bivacco scomodo in una nicchia. La mattina dopo il sole non c'è più e la neve cade trascinata da un forte vento in tutto il gruppo dell'Agnèr e sulla Civetta e Marmolada che vediamo davanti a noi. Conti-

nuo a nevicare tutto il giorno ed il vento è molto più insistente, fa molto freddo.

Giungiamo così a metà diedro; bisogna contentarsi di un bivacco scavando nella neve dura solo il posto per stare seduti, mentre le gambe pendono nel vuoto. Durante la notte nevica.

Il giorno seguente è una giornata molto gelida, e ci aspetta la parte più impegnativa della salita; un tetto da superare a sinistra in arrampicata libera, a circa 150 m dalla cima.

Per fortuna nemmeno l'ombra del ghiaccio vetrato che temevamo tanto ricordando la parola «stillicidio» scritta sulla guida.

Fra parentesi, il famoso libriccino non c'è, perchè me lo sono dimenticato.

Il passaggio è rapidamente superato.

Passa Giorgio, dopo gli zaini, poi il sacco che recuperavamo tiro per tiro, infine io. Alle 15.30 siamo fuori dalle difficoltà e qualche ora dopo finalmente in cima a bivaccare per la quinta volta. Questa notte il freddo è tremendo ed il posto basta appena a rannicchiare le gambe: la temperatura probabilmente rasenta i -30.

Da Col di Prà ci stavano seguendo con apprensione due nostri amici ed anche la gente della valle. Il terzo giorno avevano avuto un po' di paura per noi perchè avevano mal interpretato un nostro spostamento a sinistra del diedro, sullo spigolo Aste, con conseguente discesa a corda doppia per riprendere la via esatta.

Telefonando a Trieste, come ogni giorno, avevano allarmato tutti.

La mattina seguente, scendiamo, dopo aver fumato l'ultima sigaretta, sotto un bel sole ed un forte vento. Dalla cima vediamo gli amici di Trieste salire per la normale ed il nostro cuore si riempie di gioia, perchè non li aspettavamo. Un centinaio di metri più sotto li raggiungiamo e scendiamo allegramente al rifugio Scarpa e poi a Frassenè per festeggiare.

M. P.

## SPIZ D'AGNER NORD

Parete nord - Via Castiglioni-Detassis.

1° ripetizione invernale - 4° assoluta:

GIORGIO COSTA (XXX Ottobre - Trieste) e MAURO PETRONIO (XXX Ottobre - Trieste) nei giorni: 20, 21, 22, 23 e 24 gennaio 1976.

## Aiguille de Leschaux

cano su una terrazza, formata da una cornice di neve, a 100 metri dalla cresta sommitale.

Si riprende regolarmente la salita mercoledì 3 marzo con difficoltà immutate, e con 3 tiri di corda, e verso le ore 14 i tre Ragni raggiungono la cresta sommitale.

Da qui nella stagione estiva in 30 minuti si può raggiungere la vetta, ma ai tre alpinisti lecchesi occorrono ben 2 ore, dopo aver superato 4 tiri di corda, con difficoltà però minori, di II e III.

Alle ore 16 la cima dell'Aiguille de Leschaux è raggiunta e i tre alpinisti possono vicendevolmente rallegrarsi per questa prima assoluta invernale.

Velocemente si calano e raggiungono il ghiacciaio di Frébouzie dal quale arrivano al bivacco Giusto Gervasutti a m 2835.

Il giorno successivo per la pastorale Val Ferret raggiungono l'abitato di Planpincieux di Courmayeur.

## IN BREVE

Rodolfo Sinuello con Francesco Sebastianutti e Guido Nobile con Franco Quagliaro, tutti del CAI di Cividale del Friuli, hanno aperto in prima invernale una direttissima alla Cima delle Cenge, nel gruppo di Riobianco, nelle Alpi Giulie. L'impresa è stata compiuta lo scorso 28 dicembre 1975.  
(Da «Il Messaggero Veneto»)

Gianni Tagliaferri, aspirante guida del CAI di Macugnaga e maestro di sci, e Piero Morandi, gestore del rifugio Malnate al Passo del Monte Moro, hanno raggiunto in prima invernale la Punta Nordend per la via «Cresta del Poeta» dopo essere partiti dal rifugio Marinelli (gruppo del M. Rosa).  
(Da «Risveglio Ossolano»)

Un'invernale al Triangolo della Jazzi è stata compiuta dagli alpinisti Mauri Ferrari (26 anni), guida di Crodo, e Walter Roman (22 anni) finanziere istruttore di roccia, ghiaccio e sci-alpinismo, in servizio presso la stazione di Soccorso Alpino di Macugnaga.  
(Da «Risveglio Ossolano»)

Tre alpinisti vicentini, Renato Borgo, Siro Offelli e Franco Zuccollo hanno percorso in prima invernale la parete ovest della Cima Campolongo Occidentale, nelle Prealpi venete. Si tratta della seconda ripetizione assoluta.  
(Da «Il resto del Carlino»)

## Una spedizione bergamasca verso il Nevado Huandoy

La parete sud del Nevado Huandoy Sud (m 6120) nella Cordillera Blanca delle Ande Peruviane costituisce uno degli ultimi «problemi alpinisti» di importanza internazionale non ancora risolti nell'America Meridionale.

È stata tentata da varie spedizioni, ma nessuna, per motivi diversi, è mai riuscita nell'impresa.

Hanno dovuto desistere gli scalatori americani nel 1964, gli inglesi (che hanno toccato quota 5500) e gli argentini nel 1968, i giapponesi nel 1970 e nel 1971, i francesi nel 1972, e gli italiani (spedizione della «Riviera del Brenta») l'anno scorso.

Quest'anno la parete sud dell'Huandoy sarà tentata da una spedizione alpinistica bergamasca, organizzata dalla Sottosezione del CAI di Valgandino nella ricorrenza del trentesimo anno di attività.

Spedizione bergamasca anche per quanto riguarda gli alpinisti che vi parteciperanno; sono infatti tutti «seriani», ad eccezione di due: la guida alpina Graziano Bianchi di Erba (un esperto in spedizione alle Ande Peruviane avendone quattro all'attivo) e il medico milanese Felice Boselli.

Gli altri sono: Franco Nembrini di Nembro (a. 27), che sarà il capo spedizione; Agostino Da Polenza (a. 20) di Albino; Antonio Camozzi di Albino (a. 25); Giuseppe Baracchetti di Casnigo (a. 31); Mario Dotti di Bergamo (a. 32), accademico del CAI; Giuseppe Buizza di Lefte (a. 25); Giuseppe Gotti di Albino (a. 32) e Gabriele Bosio di Gandino (a. 38), alpinisti e organizzatori della spedizione.

L'elenco comprende nomi già affermati nel mondo alpinistico, come Dotti, e giovani, come gli aspiranti guide Franco Nembrini (cugino del famoso scalatore scomparso Carlo Nembrini), Da Polenza, Camozzi, Baracchetti, e l'alpinista Giuseppe Buizza, che hanno già realizzato imprese di tutto rilievo, alcune extra-europee, europee.

La spedizione avrà luogo dalla metà di giugno alla metà di luglio (quando in Perù sarà inverno e le condizioni meteorologiche più stabili, con meno perturbazioni, anche se farà più freddo e le pareti dell'Huandoy più coperte di ghiaccio); durerà esattamente 40 giorni, 25 dei quali completamente dedicati all'attività alpinistica (gli altri saranno impiegati nei viaggi e nelle marce di avvicinamento al campo-base).

## ABBONAMENTO 1976

### LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero  
lire 5.000 - sostenitore lire 10.000  
da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato  
a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 1 APRILE

# I Premi dell'Ordine del Cardo

## Solidarietà

La Giuria dei Premi della Solidarietà Alpina dell'Ordine del Cardo, presieduta da Sandro Prada, direttore della rassegna «Spiritualità» (e composta dal Presidente della Giunta Regionale Trentino-Alto Adige, dai Presidenti delle Giunte Provinciali di Bolzano e di Sondrio, dal Sindaco della Città di Milano e dai signori Lorenzo Andruccioli, Gianfranco Previtali, dell'Oro; Cesare Rinaldi, Giuseppe Scognamillo e Salvatore Libertino) ha così assegnato i premi per il 1975:

**PREMIO DELLA FONDAZIONE ORDINE DEL CARDO DI L. 200.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** al Rev. P. Bernard Rosis, Priore dell'Ospizio del Gran S. Bernardo, sacerdote e guida alpina, che ha dedicato tutta la sua attività alla formazione morale e materiale di tanti giovani ai valori spirituali della montagna, oltreché ad assistere con dedizione solerte tutti coloro che — d'estate come d'inverno — arrivano al Passo del Gran S. Bernardo.

**PREMIO DELLA GIUNTA PROVINCIALE TREN-TINO-ALTO ADIGE DI L. 100.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** al pilota dell'elicottero regionale Riccardo Degasperis, che dal 1966 ha compiuto, anche in condizioni di grave rischio personale, un centinaio di interventi di soccorso in alta montagna, contribuendo in modo determinante al salvataggio di molte vite umane, ai rifornimenti di rifugi alpini, al trasporto di malati gravi anche all'estero, raggiungendo un totale di oltre duemila ore di volo.

**PREMIO DELLA GIUNTA PROVINCIALE DI BOLZANO DI L. 100.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** alla guida alpina di Ortisei Edi Stuflessner, eccezionale scalatore che ha compiuto molte prime ascensioni nelle Dolomiti e che dal 1954 è membro della sezione di soccorso alpino dell'Alpenverein Südtirol della val Gardena, mettendo a disposizione delle operazioni di soccorso e dei corsi di formazione la sua esperienza accumulata in decenni di attività alpinistica.

**PREMIO DELLA GIUNTA PROVINCIALE DI SONDRIO DI L. 100.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** al sig. Pietro Meago, Vice Capo della Stazione di Sondrio del Corpo Nazionale Soccorso Alpino che si è sempre prodigato encomiabilmente in azioni di salvataggio. Anche in seguito ad un grave incidente di montagna che gli ha parzialmente inabilitata una gamba, ha continuato la sua partecipazione alle operazioni di soccorso per le quali ha sempre offerto la sua opera disinteressata.

**TROFEO DEL CARROCCIO DELLA CITTA' DI MILANO, DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO» e L. 50.000 DELLA FONDAZIONE CESARE RINALDI** alla Stazione dei Carabinieri di Pinzolo che — in stretta collaborazione con le guide e il soccorso alpino locale — ha sempre prestato la sua opera efficace e talvolta determinante in numerosissimi interventi delle squadre di soccorso.

**PREMIO IN MEMORIA DI VITTORIO ANDRUCCIOLI DI L. 100.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** alla Squadra di Soccorso Alpino di Solda, già premiata dall'Ordine del Cardo nel 1960, che si è sempre distinta sacrificandosi al limite dell'umane possibilità per le ricerche e il recupero delle salme degli automobilisti travolti dalla catastrofica valanga del 6 aprile 1975, mettendosi a disposizione delle Autorità per garantire l'esodo e la sicurezza dei turisti bloccati, impegnandosi per più giorni al controllo delle masse nevose pericolose per il collegamento di Solda con gli altri centri della valle.

**PREMIO IN MEMORIA DELLA NOSTRA DAMA PIACONCETTA PREVITALI DELL'ORO DI L. 50.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** al geom. Aldo Rossi volontario della stazione di soccorso alpino di Bolzano dalla fondazione (1953) e socio fondatore del Gruppo

Alta Montagna del C.A.I. di Bolzano, già segretario del Consorzio Nazionale Guide e Portatori Alto Adige, collaboratore dei corsi di aggiornamento guide e volontari del soccorso alpino e dell'organizzazione dei primi corsi addestramento cani da valanga e delle grandi esercitazioni provinciali di soccorso alpino.

**PREMIO IN MEMORIA DELLA NOSTRA DAMA VITTORIA TERRAGNI SCOGNAMILLO DI LIRE 50.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** alla guida alpina e maestro di sci Emilio De Tomasi di Alagna Sesia che, iscritto al soccorso alpino dal 1960, ha sempre risposto a tutte le chiamate di intervento impegnandosi rischiosamente sul Monte Rosa. Sono ricordate le ricerche di alpinisti protrattesi per più giorni con tempo inclemente calandosi con cavo d'acciaio per 150 metri dalla Punta Gnifetti verso la parete est; quelle per ben 14 giorni setacciando con notevoli rischi tutti i versanti della Punta Parrot; quelle di un alpinista austriaco con calate in un profondissimo crepaccio al Col Vincent in condizioni meteorologiche proibitive.

**PREMIO IN MEMORIA DEL NOTAIO GAETANO GARDELLINI DI L. 50.000 E DIPLOMA DELLA «STELLA DEL CARDO»** alla guida alpina Giovanni Asticher di Tamù, che ha svolto tutta

la sua attività con umiltà, sacrificio e dedizione alla montagna, iniziando nel 1930 come portatore dei Rifugi Garibaldi e Caduti dell'Adamello, collaborando poi alla costruzione dei bivacchi al Passo Brixio e Salarno con materiale residuo dalla prima guerra mondiale, costruendo da solo la teleferica al Passo Garibaldi trasportando a spalla e a lungo grandi quantità di materiali anche per ampliare il Rifugio, prestandosi al pietoso recupero di salme di soldati rinvenuti nel ghiacciaio del Folletto (Gruppo del Carè Alto), predigandosi al salvataggio di alpinisti caduti e recuperati dai crepacci di Cresta Croce e sul Pian di Neve.

**PREMIO: MEDAGLIA DELLA «STELLA DEL CARDO» E DIPLOMA** alla Guida Alpina emerita Ugo Perini di Lavis (Trento), sestogradista, collaborò a numerose opere di salvataggio, anche durante la Resistenza.

## I PREMI DI SPIRITUALITA' PER IL 1975

La Giuria dei Premi di «Spiritualità», presieduta dallo scrittore Sandro Prada, direttore della rassegna illustrata «Spiritualità», e composta dal pittore Gianfranco Campestrini, dalla giornalista Jerta Cappelletti Butti, dal musicista Vigilio Piubeni, dal poeta Carlo Ravasio e dallo scultore Riccardo Rossi,

ha ritenuto di premiare col **DIPLOMA DI MEMBRO DI MERITO E MEDAGLIA DELL'ORDINE**

(continua a pag. 8)



È anche per merito di questo dipinto — La parete sud del Lhotse — che il comm. Bruno Toniolo, direttore del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, ha ricevuto il Diploma di Membro di Merito e la Medaglia dell'Ordine del Cardo.

Ricordiamo a tal proposito che presso la Sede Centrale del C.A.I. è ancora disponibile un certo numero di cartoline ufficiali della spedizione nazionale a lire 5.000.

**Primavera:  
la roccia chiama**

# Tutti a scuola di alpinismo

La montagna, vissuta nel suo aspetto più emozionante, quello dell'arrampicata, conquista ogni anno un numero sempre maggiore di appassionati. La prova è che le scuole di alpinismo sono prese d'assalto e spesso non riescono a soddisfare le richieste. In meno di due ore dall'apertura, ad esempio, la «Parravicini» del C.A.I. Milano ha esaurito i posti disponibili e ha dovuto chiudere le iscrizioni.

Quali i motivi di questo successo? Quali i requisiti che l'aspirante alpinista deve avere? Quali le difficoltà che un giovane incontra? Quali le prospettive dopo la scuola?

Lo abbiamo chiesto a Luigi Leccardi, direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo «Agostino Parravicini» della Sezione di Milano del C.A.I. e a due ex-allievi una ragazza e un ragazzo: Elsa Casati, che ha frequentato la Parravicini nel 1972 e Patrizius Gossenberg, che ha frequentato la «Silvio Saglio» della S.E.M. nel 1974. Diamo inoltre alcune informazioni utili a tutti coloro che desiderano partecipare a un corso di alpinismo.

## Dieci domande a un direttore di scuola

**10 domande a Luigi Leccardi, Direttore della Scuola d'Alta Montagna «A. Parravicini» del C.A.I. Milano.**

1) Il 1° marzo alle ore 21 si sono aperte le iscrizioni al 40° corso di roccia della scuola «Parravicini». Alle 23 erano già chiuse, con 45 allievi iscritti. Come spieghi questo successo?

Ci sono molte componenti. A Milano ci sono solo due scuole di alpinismo, la nostra e la «Silvio Saglio», che organizzano corsi per principianti una sola volta all'anno. Se i corsi fossero di più, probabilmente l'affluenza non sarebbe tale da far chiudere le iscrizioni a nemmeno due ore dalla loro apertura. Molte persone, pur non nutrendo ambizioni alpinistiche, frequentano una scuola per essere in grado di compiere escursioni anche impegnative con una certa sicurezza e preparazione, altri sono in cerca di compagni con cui andare in montagna, altri ancora si iscrivono per semplice curiosità. C'è infine una questione di moda e pubblicità. Sempre più spesso la televisione, soprattutto quella svizzera, manda in onda trasmissioni dedicate all'alpinismo.

2) Quali requisiti occorrono per portare a termine con successo un corso di alpinismo?

Inanzitutto la volontà: fiato, resistenza, allenamento sono fattori secondari. Non si deve poi aver paura del vuoto, o, almeno, saper controllare questa paura, del resto naturale, che tutti, più o meno, abbiamo avuto nei primi tempi e che man mano che si va in roccia tende a scomparire. A meno che, naturalmente, non si tratti di un fatto patologico.

3) Molti di coloro che si iscrivono a un corso di roccia non lo portano a termine. Quanti sono in percentuale e quali i motivi dell'insuccesso?

In media circa il 20% di coloro che si iscrivono e che hanno superato la selezione non terminano il corso. I motivi sono diversi. Forse perché immaginano che l'alpinismo sia meno faticoso, non tanto per le difficoltà tecniche che si possono incontrare in parete, quanto per lo sforzo che comporta la marcia di avvicinamento alla parete stessa. Inoltre molti sono refrattari alle scomodità, altri alla disciplina che, bene o male, una scuola deve avere.

4) È possibile che una persona che non ha portato a termine un corso diventi ugualmente un buon alpinista?

Salvo casi eccezionali, un errore di valutazione da parte della scuola è possibile in pratica solo durante la selezione. Chi rinuncia, dopo difficilmente continuerà ad

arrampicare. La nostra selezione è artificiale; l'altra naturale.

5) È importante che chi si iscrive a un corso di alpinismo abbia già frequentato la montagna, compiuto escursioni impegnative o ascensioni facili?

Direi di no. Semmai l'aver pratica di montagna facilita l'allievo, ma non è un requisito indispensabile. Molti diventano ottimi arrampicatori senza essere mai andati in montagna prima di iscriversi a un corso. L'importante resta sempre la volontà e la passione.

6) È necessaria una scuola per diventare buoni alpinisti?

Direi di no. Si può diventare ottimi alpinisti senza aver mai frequentato un corso. La prova è che alcuni dei nostri istruttori hanno imparato ad arrampicare per conto proprio o con amici.

7) Dopo aver seguito un corso di alpinismo un allievo è in grado di andare in montagna con sicurezza e senza problemi?

Il corso fa sì che una persona diventi cosciente di quelli che sono i propri limiti e insegna la tecnica. Il resto viene poi con l'esperienza. Tuttavia, almeno nei primi tempi, una dose di rischio c'è sempre. Potremmo fare l'esempio di una persona che ha appena preso la patente. Non per questo sa realmente guidare. Prima di poter essere padrona dell'auto deve prendere coscienza di tutti i casi, le difficoltà, i problemi che la guida comporta. L'esperienza e la sicurezza vengono poi con la pratica.

8) Qualche consiglio a chi, dopo un corso di roccia, vuole continuare ad arrampicare.

Conviene continuare ad allenarsi su difficoltà leggermente inferiori a quelle incontrate durante il corso per poter poi passare a quelle superiori con la necessaria preparazione psicologica. Non lasciarsi trasportare mai dal proprio entusiasmo e non sopravvalutare i propri limiti: è un utile consiglio per non cacciarsi in guai che possono divenire anche seri.

9) Dove, finito un corso, l'allievo può trovare compagni di cordata? Gli istruttori sono disponibili a questo?

Innanzitutto ci sono i suoi compagni di corso. Affrontare una salita con uno che ha i nostri stessi problemi e capacità, almeno all'inizio, è più utile, anche sotto l'aspetto psicologico, che non affrontarla con chi è molto più esperto. Gli istruttori sono sì disponibili, ma con coloro che veramente vogliono continuare. Non bisogna dimenticare che tutti gli istruttori prestano gratuitamente la loro opera e che alla fine

di un corso desiderano continuare la loro attività alpinistica. Non bisogna cadere però nell'equivoco di ritenere che gli istruttori approfittino del corso per allenarsi. Alla scuola devono presentarsi già allenati.

10) Le donne e l'alpinismo. Ci sono allieve? Perché ci vengono? Come le vedete? Come si comportano?

In ogni corso c'è una percentuale del 7 per cento circa di presenza femminile. Le motivazioni che spingono una ragazza a frequentare un corso di alpinismo sono più o meno le stesse di un uomo: amano la montagna, vogliono conoscerla in modo diverso dalla semplice escursione e desiderano avvicinarla da un'angolazione più impegnativa. Escludo il fatto che sia un modo come un altro per cercare marito; magari è per seguirne uno che si sia iscritto a sua volta. In un corso sono un elemento allegro e simpatico: insomma la presenza femminile non guasta. Direi che a livello di scuola non ci sono differenze sostanziali di comportamento rispetto agli uomini, anche se le ragazze sono più svantaggiate nei passaggi di forza, ma queste difficoltà si presentano più frequentemente durante ascensioni lunghe e generalmente, non durante un corso.

Inoltre non è vero, come sostengono molti, che una donna sia negata per le difficoltà superiori al IV: quando non si tratta di passaggi di forza, ha le stesse possibilità di un uomo.

Rossella Righetti

## Sei domande a una ex-allieva

**6 domande a un'ex-allieva della «A. Parravicini»: Elsa Casati.**

1) Perché ti sei iscritta a un corso di alpinismo?

Mi piaceva la montagna, facevo escursioni, vie ferrate e volevo fare qualcosa di più. Inoltre non avevo amici che andavano in montagna e speravo di trovarne.

2) Quali difficoltà hai incontrato?

Nessuna, né problemi di inserimento, né difficoltà tecniche. Anzi. Mi sono trovata molto bene.

3) Il fatto di essere una ragazza ha rappresentato un problema?

No, nel mio corso c'erano anche altre ragazze. Il fatto di essere una donna non ha rappresentato una difficoltà: solo di tanto in tanto qualche scherzo...

4) Hai continuato ad arrampicare anche dopo il corso? È stato facile o difficile trovare dei compagni di cordata?

Ho continuato ad arrampicare sia con i compagni del corso, sia con gli istruttori. Eravamo un gruppo piuttosto affiatato (e lo siamo ancora), e non ho avuto difficoltà nel trovare compagni.

5) Hai arrampicato anche da «prima»? Dopo quanto tempo?

Solo dopo un bel po' di pratica sono stata anch'io primo di cordata. Qualche volta e solo per salite facili. Alcuni sostengono che non è nella natura né nella mentalità di una donna andare da prima. Non è vero. Il fatto è che a me è capitato di arrampicare con chi era più esperto o comunque più forte di me per cui ho preso l'abitudine, il vizio, di andare come seconda.

Tuttavia anche quando ho arrampicato come prima mi sono trovata abbastanza bene.

6) *Ti fideresti di una donna capo-cordata?*

Sì, purché ne conosca l'esperienza e la capacità. Lo stesso criterio lo uso, comunque, anche nella scelta dei capi-cordata maschi.

R. R.

## Sei domande a un ex-allievo

6 domande a un ex-allievo della «S. Saggio»: Patrizius Gossenberg.

1) *Perché ti sei iscritto a un corso di alpinismo?*

Mi ero avvicinato alla montagna come sciatore, nell'incantevole paesaggio dolomitico di pareti a picco e torrioni vertiginosi... un fascino irresistibile. E me ne sono innamorato. La causa immediata che mi ha portato a una scuola di alpinismo è stato però un mio amico che si iscriveva a un corso di roccia; io l'ho seguito. Infine c'è stato un libro «Scalatori», un classico, che mi ha rivelato la montagna sotto un aspetto che non conoscevo.

2) *Quali difficoltà hai incontrato?*

Innanzitutto l'età. Ero troppo giovane, di conseguenza ancora abbastanza inesperto e immaturo. Poi le difficoltà proprio dell'arrampicata, la paura del vuoto, delle corde doppie, delle pareti sconosciute dove appigli e appoggi che gli istruttori vedevano giganteschi, sembravano nascondersi alla mia vista. Per di più i miei compagni erano tutti più esperti di me: era gente che la montagna la frequentava anche d'estate mentre io c'ero andato solo a sciare. Parlavano tutti di gradi, di diffi-

coltà, di vie strane... Però avevo tanta volontà di riuscire e soprattutto tanta passione.

3) *C'erano delle ragazze nel tuo corso? Come le vedevi?*

Le ammiravo. Andare in montagna così, anche se non è poi un'impresa eccezionale, non è da tutte. Richiede anche sacrificio e fatica. Ricordo tuttavia che alcune incontravano maggiori difficoltà di noi ragazzi. In ogni caso il fatto di essere donne non era certo discriminante: erano compagne di scuola.

4) *Hai continuato ad arrampicare anche dopo? È stato facile o difficile trovare compagni di cordata?*

Ho continuato anche dopo, naturalmente. Ormai ero entusiasta. Quanto a trovare compagni di cordata non è stato un grosso problema, li sceglievo tra gli amici, o anche tra gente incontrata per caso in montagna, purché, naturalmente, capaci di arrampicare. Non ho cercato invece, allora, di arrampicare con gli istruttori: per non sentirmi l'eterno allievo e per uscire dall'atmosfera della scuola.

5) *Hai arrampicato anche da «primo»? Dopo quanto tempo?*

Ho arrampicato anche come primo, ma solo fino a difficoltà di III sup, con qualche passaggio di IV anche subito dopo la scuola. Trovo più difficile, invece, andare da primo dopo mesi di inattività.

6) *Ti fideresti di una donna capo-cordata?*

Perché no? Non ho prevenzioni di questo tipo verso le donne. Purché, naturalmente, sappiano arrampicare.

R. R.

## Consuntivo delle Olimpiadi bianche

Non a caso forse l'ultimo portatore della fiaccola olimpica è stato un campione di slittino biposto del 1964 e non a caso forse il giuramento è stato fatto pronunciare ad un bobbista: slittino e bob sono stati consacrati a Igls presso Innsbruck come discipline nuove perché rese possibili a chiunque fuori dai pericoli del passato e riconducibili dunque a premesse d'ordine più umano. Il bob non rappresenta più il brivido e la morte, ma l'equilibrio raggiungibile con equipaggi atleticamente sensibilizzati; e l'utilizzazione di una medesima pista per entrambe le specialità potrà consentire sintonia di presenze e, perciò, incentivazione ludica.

Occorre finalmente giungere a questo per divulgare bob e slittino e per trasformare competizioni specialistiche in forme di vera educazione fisica che è modo d'intendere civilmente gli sport invernali. Quasi una slitta-alpinismo, se mi è consentito coniare un termine non bello ma indicativo.

E per l'Italia, paese di montagne ma di scarsa educazione alla montagna, ci sarà tutto da rifare se desideriamo esercitare ancora il senso della dignità.

È dalle tre piste di Oberhof (Repubblica Democratica Tedesca) Koenigsee (Germania Federale) e Igls (Austria) che comincia la nuova storia ed è il pieno assoluto delle cinque vittorie dei tedeschi dell'Est ad esaltare una preparazione costruita giornalmente con persone a cui lo Stato permette di realizzarsi sportivamente ed economicamente a Oberhof. I vincitori dello slittino sono uno elettricista (Guenther), una studentessa di educazione fisica che è anche sottotenente dell'esercito (Margit Schumann), uno studente di elettronica che è sottotenente (Rinn) e uno studente d'educazione fisica (Hann); sono militari e studenti d'educazione fisica anche i bobbisti ma si distinguono per un'altra caratteristica, provengono cioè dall'atletica leggera e sono atleti di valore: giavelottisti da 80 metri Nehmer e

Lehmann, decathleta Germeshausen. Sappiamo che il tedesco occidentale Wolfermann, il campione olimpico di giavelotto a Monaco, intende dedicarsi al bob.

Armano, che fu campione olimpico nei 4 con Monti a Grenoble, e che probabilmente assumerà la direzione tecnica del nostro bobbismo in crisi, era un lanciatore di peso e pensa ad un reclutamento di decathleti, rugbisti e pesisti. Ma tale soluzione resterà sulla carta se non ci saranno le garanzie che consistono nella creazione di una pista artificiale che funzioni a tempo pieno e per cui si spenda un paio di miliardi.

Da Innsbruck siamo usciti con le ossa rotte, e la colpa non può essere né di Plaikner e Hildgartner campioni olimpici del '72, né della ventenne Felder o della sedicenne Reiner se la pista di Valdaora (Olang) non è stata agibile e gli allenamenti di slittino sono stati dispersivi e incompleti; la Federsci ha abbandonato a se stessi gli slittinisti altoatesini. La colpa è invece di tecnici e bobbisti che non si sono aggiornati internazionalmente. È inutile che oggi sostengano che le piste artificiali fanno ridere per la loro facilità, che la classe non emerge, che tutto sta nella spinta iniziale. Tutte sciocchezze, perché chi ha fatto ridere sono stati loro e le loro liti interne; perché dovrebbe sempre vincere lo svizzero Schaerer velocissimo in partenza mentre conta il rapporto fra attacco e tenuta viva di gara; perché i soldi stanziati dalla Federsci per bob e slittino sono una cifra irrisoria, avanzi per cani, rispetto alle spese affrontate dalla Federazione tedesco-orientale per i soli studi scientifici. Lo sport è scienza e studio, non improvvisazione; e 500 discese d'allenamento valgono più delle nostre 80.

I bob dell'Est non sono spruzzati misteriosamente né riscaldati a distanza da onde termioniche, ma sono guidati da equipaggi omogenei e solidali; da noi invece ci si è scannati e incrinati da liti interne per comporre l'equipaggio del 4 e la decantata spin-

## LE SCUOLE DOVE

DOVE - Scuole pilota di alpinismo sono quelle delle Sezioni del CAI di: Bergamo (Pelliccioli), Biella, Bolzano (Alto Adige), Brescia (Adamello), Como (Pedraglio), Firenze (Piaz), Lecco (Gruppo Ragni), Genova (Figari), Milano (Parravicini), S.E.M. (Saglio), Padova (Piovan), Roma (P. Consiglio), Torino (Gervasutti), Trieste (Comici), Varese (Minazzi), Venezia (Nen), Verona (Priarolo), Trento (G. Graffer).

Scuole di alpinismo sono organizzate dalle sezioni del C.A.I. di Alpiignano, Aosta, Ascoli Piceno, Asti, Carate Brianza, Caslino d'Erba, Cortina, Courmayeur, Imperia-Oneglia, Livorno, Macugnaga, Malnate, Mandello del Lario, Meda, Mestre, Monza, Novara, Parma, Pinerolo, Pisa, Pordenone, Pozza di Fassa, Sondrio, Treviso, Cirié, Valmadrera, Verbania Intra, Verres, Vicenza, Forno Canavese. La sezione di Torino e la Sottosezione di Belleo, organizzano corsi specifici femminili. Per essere riconosciute dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I., le scuole devono essere dirette da un istruttore aggiornato.

COSA SI IMPARA - Il programma delle lezioni teoriche prevede: storia dell'alpinismo, geografia, geologia, flora, fauna, ecologia, equipaggiamento e materiali, tecnica di roccia, di ghiaccio e su misto, pronto soccorso, alimentazione, nodi, autosoccorso, topografia e orientamento. Le lezioni pratiche, che si svolgono in palestra e, più tardi, in parete, mettono l'allievo in grado di conoscere tutte le possibili difficoltà tecniche che potrà incontrare nella futura attività di alpinista.

QUANTO DURA - Per essere riconosciuto dalla Commissione Nazionale, un corso di roccia prevede almeno 8 uscite pratiche e più o meno altrettante lezioni teoriche. La durata quindi è in rapporto alla frequenza delle uscite stesse.

I corsi si svolgono generalmente in primavera e in autunno.

QUAL'È L'ETÀ MINIMA PER ISCRIVERSI - Di solito è fissata intorno ai 18 anni, ma ci possono essere alcune eccezioni. Quasi tutte le scuole richiedono un certificato medico.

QUANTO COSTA - La quota di partecipazione è variabile. Indicativamente va dalle 10 alle 25 mila lire circa. Comprende tutte le lezioni teoriche, il libero uso del materiale comune in dotazione alla scuola, l'assicurazione contro gli infortuni. Non comprende, invece, i mezzi di trasporto, di risalita, i prezzi e i pernottamenti nei rifugi durante le lezioni pratiche.

ABBIGLIAMENTO - Indispensabili almeno all'inizio sono solo scarponi (da 30 a 60 mila lire), casco (da 6 a 26 mila lire), un moschettone (da 2000 a 3500 lire), un cordino (da 400 a 700 lire al metro), lo zaino (da 20 fino a 50 mila lire). Per il resto, pantaloni, maglioni, giacca a vento, berretto, guanti, si può utilizzare quello che già si ha per lo sci, per le escursioni o anche vecchi capi smessi.

ta alla Siropaes si è risolta in un fallimento per la mancanza di due elementi essenziali: la preparazione fisica e la serenità psicologica. Ha detto bene un giornalista: che il nostro bob, aerodinamico fin che si vuole, si è mutato in riscio.

Ci risolleveremo? Saremo credibili? La graziosa Sarah Felder, che avrebbe potuto rinverdire gli allori della Lechner, ha detto che abbandonerà ogni attività, stanca di essere manovrata come un burattino. Ha ventun'anni. È ingiusto che gli atleti paghino le colpe di chi li dirige nel peggiore dei modi.

(2 - continua)

Luciano Serra

## Un'altra grande vittoria dei Ragni

Casimiro, che impressione si prova a poter dire non c'è il due senza il tre, ovvero cosa ha significato per te il Fitz Roy rispetto all'Alpamayo e al Cerro Torre?

« Sono tre montagne molto diverse. Il Fitz Roy mi attirava più delle altre perché mi ha sempre dato molti dubbi. È una montagna che crea in tutti gli alpinisti una specie di complesso d'inferiorità per la sua imponenza e le difficoltà che presenta.

Il Cerro Torre è più difficile e pericoloso. L'Alpamayo è stato per me un divertimento scalarlo: grazie alla nostra solita fortuna lo abbiamo affrontato nelle condizioni migliori.

Tornando al Fitz Roy, quando sono partito avevo molti dubbi e paure: mi trovavo in un periodo di depressione, col morale basso e poi c'erano troppi ostacoli, che

**Servizio a cura di  
Renato Gaudioso e Piero Carlesi**

pervenivano in maggior parte dal mio mondo, dai miei amici, da tutti quelli che mi conoscono, i quali si aspettavano da me la certezza di una vittoria, che io non avevo, come stimolo per tentare e per credere in ciò che stavamo per fare ».

Quali e quante erano le altre spedizioni nella zona del Fitz Roy e in Patagonia?

« Giunto a Buenos Aires fui subito informato che nella zona del Fitz Roy operavano quest'anno diverse spedizioni: per saperne di più decisi di andare alla Direzione del Parco Nazionale, poco prima della località La Florida, luogo del posto di polizia. Lì infatti seppi di una spedizione neozelandese che tentava la Est della Torre Egger, di una nord-americana sulla Sud della Torre Egger (dal colle tra il Cerro Torre e la Torre Egger avrebbero affrontato l'ultimo tratto sul versante sud), di una spedizione sud-africana che tentava la Nord del Fitz Roy e di una argentina, che, accampata dove noi pensavamo di installare il campo base, voleva fare il Fitz Roy, ma da quale versante? Mi preoccupai, ovviamente, ma fui ben tranquillizzato dalla gente del posto che mi assicurò che non erano alpinisti per il pilastro... ».

# Cinque bivacchi e tre

Hai parlato di Parco Nazionale nella zona del Fitz Roy, di che cosa esattamente si tratta?

« Quella zona, come si può immaginare, è continuamente percorsa da spedizioni che ora vanno al Fitz Roy, ora alla Torre Egger o al Cerro Torre, ecc. Non tutte le spedizioni, però, sono preparate a quelle montagne; per evitare che alpinisti sprovvisti, o comunque non all'altezza, si possano infortunare, visto anche che nelle Ande non esistono squadre di soccorso, la Direzione del Parco Nazionale attua una selezione degli alpinisti.

Quando seppi della cosa da un guardiacaccia, che mi spiegò chiaramente che occorreva un permesso, dovetti tornare a Buenos Aires per fornire alle autorità il mio curriculum. Appena citai, tra le montagne scalate, il Cerro Torre non vollero sapere altro e ottenni subito il lasciapassare ».

Un altro motivo poi dell'istituzione del Parco riguarda un problema più strettamente naturalistico-protezionistico: i pastori della zona per aumentare l'area del pascolo da anni incendano i boschi ed ora i pochi rimasti devono, per una questione di equilibrio ecologico, a tutti i costi essere salvati.

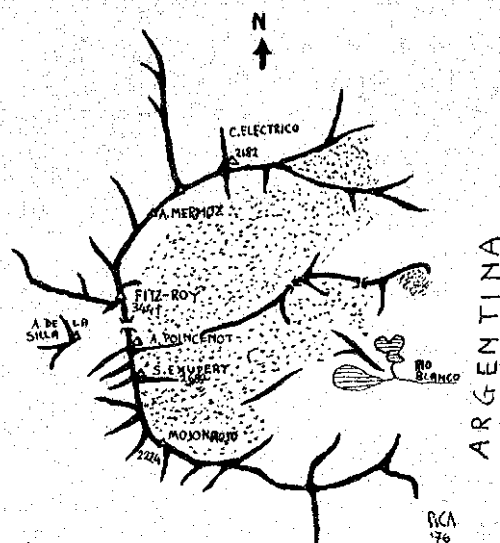
Ed ora Miro, raccontaci come è andata giorno per giorno, dalla tua partenza dall'Italia fino al vostro arrivo in vetta.

« Il 10 gennaio, nonostante lo scompiglio generale del paese, ero già riuscito a sdoganare tutto il materiale; quindi avisai in Italia i miei compagni di arrivare entro il giorno 20. Giunsero il 18 e la sera dopo ci incontrammo a Rio Gallego. Qui fummo costretti a una sosta di 5 giorni perché il camion che avrebbe dovuto trasportare il materiale fino alla fine della strada era in ritardo; arrivò infatti solo il 25 gennaio.

Non fu certo un buon inizio e ci preoccupammo assai del ritardo perché la stagione era ormai troppo avanzata; d'altra parte poiché io mi trovavo lì già da un mese ed avevo avuto sempre brutto tempo, pensai che il bello sarebbe arrivato in ritardo e quindi non tutto era perduto. Per di più i pastori erano d'accordo con me sulle previsioni del tempo e loro di solito le capiscono queste cose... ».

Finalmente il 26 partimmo per Calfaté ed entrammo nel Parco Nazionale. Ai primi di febbraio siamo arrivati al campo base e il bel tempo è incominciato lo stesso giorno invogliandoci così ad incominciare subito il lavoro di sistemazione del campo ».

Dopo otto giorni consecutivi di bel tempo, cosa rara in Patagonia, (uguale a otto giorni consecutivi di lavoro estenuante), gli



alpinisti erano arrivati al punto di desiderare qualche ora di cattivo tempo per riposarsi.

Il primo attacco alla parete è intanto sferrato da Casimiro con Amabile Valsecchi e Gianluigi Lanfranchi — il Pomella —: attrezzano circa 300 metri.

« Grazie all'esperienza dei monzesi, che mi avevano avvertito delle enormi difficoltà che si incontrano nel superare il primo dislivello dal campo base al campo uno (da 700 a 2000 metri), mi era venuta l'idea di costruire una piccola teleferica. Il cavo portante era di 2 mm e 8 decimi e il traente di 1 mm e 8 decimi; in due giorni siamo riusciti a trasportare tutto ciò che ci serviva da 1300 a 2000 metri: circa 300 chili al giorno con 12 viaggi, pari a 25-30 chili per volta in 45 minuti ».

Il secondo assalto è sferrato dal Lanfranchi con Valsecchi, Castelnuovo, Meles, Arrigoni, Stefanon e Cariboni; giungono a 50 metri dal punto dove verrà installato il campo 2, a 400 metri dalla base.

Due giorni dopo, dopo aver smontato la teleferica al campo 1, proseguono per il ghiacciaio, che pianeggiante, arriva proprio sotto la parete, trascinandosi dietro il cavo. Portano così il cavo in parete fino al punto dove avevano stabilito di installare il campo 2, costituito da una sola piccola tenda Whillans, dato il poco spazio che la cengia offriva loro.

« Occorreva portare a questo campo il materiale, ma il problema era la mancanza dell'argano, allora abbiamo doppiato il cavo, da una parte saliva l'attrezzatura, dall'altra scendeva la zavorra, rocce e ghiaccio.

Il tempo non prometteva nulla di buono, così accelerammo i trasporti via cavo perché temevamo che con uno sbalzo di temperatura i cavi si potessero spezzare e infatti... due giorni dopo con l'arrivo del brutto, in una notte il nostro bell'impianto



Da sinistra a destra: Floriano Castelnuovo, Gianni Arrigoni, Gianluigi Lanfranchi, Gueririno Cariboni, Gianni Stefanon, Casimiro Ferrari; in ginocchio: Vittorio Meles, Giacomo Pattarini, Franco Baravalle (medico) e Amabile Valsecchi.

# dententi per il Pilastro del Fitz Roy

andò in disuso.

Fortunatamente il grosso era su con tende e corde, mancavano solo i viveri, ma man mano che si saliva bastava che ognuno portasse su un sacco per risolvere anche questo problema.

Il brutto tempo durò a lungo e noi fummo così bloccati otto giorni, dal 7 al 15 febbraio, al campo due. In parete si era abbastanza riparati, ma il campo uno, alla base, era molto esposto alle raffiche del vento e infatti il giorno 12 cinque tende di quel campo andarono distrutte: una di queste, presa in un mulinello ce la siamo vista passare davanti a circa cento metri d'altezza! Conteneva l'equipaggiamento per tre persone, con appesi all'esterno i sacchi; fortunatamente il materiale foto e cinematografico era al sicuro in un'altra tenda! ».

Terminata la bufera, il giorno 15, scendendo al campo 1, non trovano più niente: i ragazzi che erano rimasti giù dormono ormai da cinque giorni in una grotta di ghiaccio. Tutti insieme scendono al campo base per fare il punto della situazione.

« Gli italiani e i francesi avevano attaccato nel diedro, mentre gli svizzeri erano passati ancora più in dentro; la parete era piuttosto sporca e scaricava e allora mi sono detto che era meglio impiegare un giorno in più e passare proprio al centro del pilastro, piuttosto che fare la via degli altri e rischiare qualche scarica ».

Il giorno 17 lasciano il campo base per ricostruire il campo 1; portano una nuova tenda e poi mettendo insieme i pezzi sani delle altre riescono a montarne altre due; in parete continueranno con le tende da bivacco.

« Attacco deciso la parete il 18 con mio cugino Vittorio Meles e dietro Amabile Valsecchi, Floriano Castelnuovo e Gianluigi Lanfranchi; tra noi e loro una corda fissa volante ci permette di passarci il materiale la sera, quando ci fermiamo duecento metri sopra di loro. Tiro su così il materiale per bivacco, la tendina, i viveri e il fornello.



Pendolo verso sinistra a 200 metri dalla vetta (foto C. Ferrari)

Nel fare un po' di spazio per mettere tutto su una piccola cengia, mi cade il sacco dei viveri con il fornello e con tutte le punte dei chiodi a espansione. Colpa mia, non dovevo lasciare tutte le punte dei chiodi insieme nello stesso sacchetto! Abbiamo passato tutta la notte senza bere niente; solo al mattino, in attesa dei tre che devono raggiungerci, ci dissetiamo, per modo di dire, con un po' d'acqua di fusione.

I compagni ci portano una gran quantità di materiale, ma ci dicono che vogliono scendere perché sono troppo stanchi.

Sopra di noi so dagli svizzeri che c'è una placca liscia che, senza chiodi ad espansione non si può superare. Dovrei scendere al campo sotto per prendere i chiodi, ma se poi non servono? Mi faccio passare su il fornello dai tre sotto — che poi scensione, non si può superare. Dovrei scendere cido di continuare. Spero di trovare più avanti del materiale lasciato dagli svizzeri — me lo hanno detto che c'è —, ma si troverà? ».

La sera del 20 arrivano su una cengia coperta di ghiaccio e neve, e da un chiodo penzola un cordino: scavano il ghiaccio fino alle due di notte, poi finalmente compare un sacco. Il destino dà loro una mano: dentro c'è da mangiare, attrezzature, un altimetro e rullini fotografici — alcuni anche impressionati —, ma niente chiodi ad espansione!

Da questo punto alla vetta mancano 300 metri; i primi 200 attrezzati con corde fisse, mentre l'ultimo tratto di 100 metri è senza corde: il dislivello dovrebbe essere di 300 metri, ma lo sviluppo è maggiore perché si sono fatte molte traversate verso sinistra.

« La mattina del 22 abbiamo attaccato la parete con il proposito di andare in cima; siamo partiti abbastanza stanchi lasciando montata la tendina da bivacco e portandoci dietro soltanto il duvet. Volevamo lasciare gli indumenti asciutti al sicuro nella tendina, perché se ci fossimo inzuppati a causa delle cascatelle d'acqua, come il giorno prima, al ritorno avremmo avuto di che cambiarci.

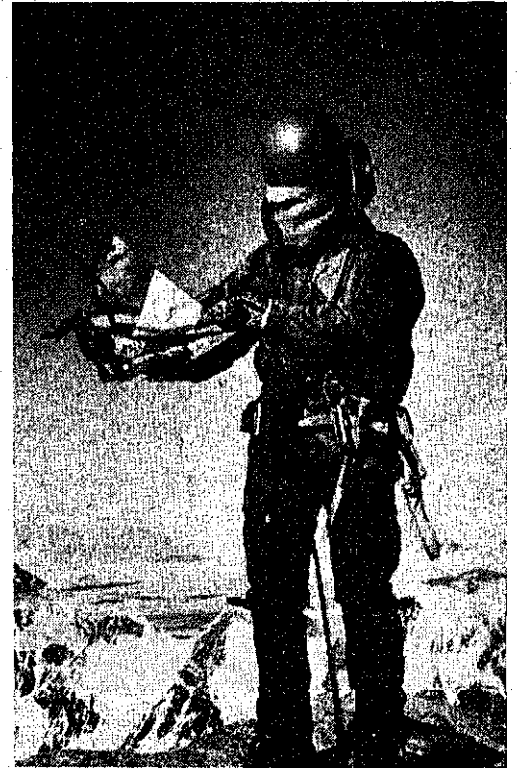
Superiamo 100 metri di corde fisse messe il giorno prima e affrontiamo altri due o tre tiri difficili senza chiodi ad espansione; traversiamo a sinistra con un pendolo quando il granito non consente altre soluzioni e arriviamo in un punto abbastanza facile a circa 100 metri dalla vetta. Erano le sei di sera e in un paio d'ore saremmo usciti in cima ancora con la luce — lì si fa buio alle dieci — e invece mi è successo l'incidente! Eravamo già fuori dalle difficoltà, si era sul III, non di più: mi è venuto via un appiglio all'improvviso, volo addosso a Vittorio, urto con la faccia sulla roccia, mi arresto trattenuto dalla corda. Sento qualcosa di caldo, è sangue in bocca, ho perso dei denti! Penso che se fossi sceso, forse il giorno dopo non sarei più riuscito a risalire. Arrivati a trenta metri dalla cima, erano le nove, è arrivato un banco di nebbia che certamente ci avrebbe fatto perdere l'orientamento, così abbiamo bivaccato lì sotto. Abbiamo trascorso così una notte bruttissima, la più fredda di tutte.

Hai perso tre denti, mi pare, dove sono rimasti?

« Lì per lì non mi ero accorto di averli persi, me li ha trovati mio cugino il giorno dopo. Li ho messi in tasca, ma era bucata e li ho persi definitivamente; sono rimasti sul Fitz Roy ».

All'alba del giorno dopo il tempo è buono, ci sono molte nubi, ma è solo nebbia, Casimiro via radio apprende che giù il tempo è bello; più tardi le nebbie spariscono e i due partono, mentre soffia un forte vento gelido da sud.

È il 23 febbraio, con un sole splendido Vittorio Meles, per primo, seguito dal Miro, tocca la cima del Fitz Roy. Hanno vinto una parete di roccia con difficoltà di V e VI: Meles, anni 43, nemmeno dieci di montagna, raggiunge un traguardo meritato, Casimiro riesce a sistemare tutti coloro che lo consideravano capace di salire solo su ghiaccio.



Casimiro Ferrari in vetta (foto V. Meles).

Verso le 10.30, dopo le foto e le riprese, cominciano a scendere e alle tre del pomeriggio sono già al campo 5. Si riposano, si rificillano; un altro giorno e poi saranno alla base della parete al campo 1.

Armando Aste quando è arrivato e che cosa doveva fare lì in Patagonia?

Aste è arrivato credo il 12 febbraio; il mio primo pensiero è stato per il pilastro (tentato da lui nel '72), ma sapeva che c'eravamo noi... in realtà era venuto per recuperare le salme di due italo-argentini Frasson e Bianchi, morti nel 1975.

Il fatto di aver dato e ricevuto notizie attraverso un ponte radio con i radioamatori dell'ARI di Monza, quali vantaggi vi ha dato?

Il solo vantaggio di tener sempre informate le nostre famiglie, nient'altro.

Il materiale cinematografico girato con le cineprese del C.A.I. è buono? Si potrà montare un valido film? Indicativamente quando sarà pronto?

Io penso di portarlo al prossimo Festival di Trento. Non credo di aver girato un grande film: sarà un film che descrive una bella salita, perché io la ritengo tale.

Nelle Ande Patagoniche, nella zona del Fitz Roy, tra tutte le spedizioni che erano là, sino a questo momento, le uniche tre vittoriose sono state quelle dei Ragni di Lecco, degli Americani alla Egger e degli Argentini al Mogiano.

Casimiro, non perdi un colpo!

(da pag. 3)

**DEL CARDO** gli autori delle seguenti opere:

« **GUIDA ALLE LOCALITÀ TEATRO DI GUERRA FRA LE DOLOMITI** » del Colonnello del Ministero della Difesa Austriaco **Walther Schaumann di Vienna**, il quale insieme alla sua famiglia ed a centinaia di volontari, provenienti da tutta Europa, si è imposto di ripristinare i camminamenti, le gallerie, i ponti e i sentieri che furono teatro di guerra alpina dal 1915 al 1918, allo scopo di idealmente aprire « il sentiero della pace », non utopia, ma realtà di fratellanza fra i popoli. Così svolge la sua nobilissima missione, alla quale hanno aderito anche i nostri Alpini in armi e dell'Associazione Nazionale Alpini, le nostre Sezioni del Club Alpino Italiano, i nostri Giovani Alpinisti, nel fervoroso lavoro intrapreso perchè i sentieri che costarono la vita a migliaia di soldati e sono divenuti storia, servano contro la violenza e la guerra.

« **CARLO NEMBRINI, UNA VITA PER LA MONTAGNA** » del Prof. **Ettore Carabelli** (alla memoria) perchè appena terminata la compilazione l'Autore veniva stroncato da un collasso cardiaco a Nembro (Bergamo) da dove era solito partire per escursioni alpine con moglie e figlioletto, al quale indicava le vie della montagna educatrice spiritualmente e fisicamente.

« **IN MORTE DI UNA GUIDA** » del M.<sup>o</sup> **Ernesto Tamagni**. Musica e armonizzazione dei versi di **Fabio Valli**, dedicati alla guida gardenese Carlo Runggaldier, tragicamente scomparso durante una ascensione.

« **IL MUSEO DEL MONTE DI PORTOFINO** » di **Orlando Crotti**, con 284 riproduzioni a colori degli affreschi italiani ordinati e raccolti al Museo, sorto per volontà dell'Autore, in vetta al Monte di Portofino.

« **LHOTSE, PARETE SUD** » ed altre numerose opere di pittura alpina di **Bruno Toniolo**.

« **ACCORDO DI SETTIMA DI DOMINANTE** ».

## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

**G. Calcagno - A. Grillo - V. Simonetti:**  
« **La pietra del Finale** ».

Pagine 126, 15 fotografie, 15 schizzi e cartina. Guida alle palestre di arrampicamento finallesi. Siag Genova. Lire 3500 per i soci del CAI (presso la Sezione Ligure).

Liriche di **Silvio Dossena** - La Fluviale Padana Editrice, Cremona 1975.

« **DOLOMITICHE ED ALTRE RACCOLTE** ». Liriche di **Giorgio Matteazzi** - Vicenza 1975.

« **LE PIU' BELLE LEGGENDE DELL'ALTO ADIGE** » del Prof. **Lucillo Merzi**. Quinta edizione ampliata; ediz. Manfrini, Calliano (Trento) 1975.

« **DI PENSIER IN PENSIER, DI MONTE IN MONTE** »; Raccolta di studi e impressioni del Prof. Dott. **Alessandro Minozzi**, Monza.

**CORO APINO ASPIS**, diretto dal M.<sup>o</sup> **Ernesto Tamagni**. Milano, Istituto Don Orione.

La consegna dei Premi avrà luogo durante il Capitolo dell'Ordine del Cardo il 16 maggio 1976, alle ore 10.30 presso l'Albergo Touring in Milano, Via Tarchetti 2 (Piazza della Repubblica).

Seguirà il tradizionale Convivio d'Onore, al quale occorre prenotarsi subito, versando Lire 9.500 esclusivamente sul conto corrente postale 3-16146 intestato a « **Spiritualità** », 20010 Casorezzo (MI).

La zona descritta è sita nell'immediato entroterra di Finale Ligure. Ben poco nota nel passato è stata « scoperta » in questi ultimi tempi dal noto Accademico Gianni Calcagno, e ben a ragione se ne è tratta una guida illustrata ad uso degli alpinisti.

In località che presenta fra l'altro anche un buon interesse per il ritrovamento di reperti archeologici e fossili, si elevano ben nove gruppi rocciosi sui quali sono stati aperti 68 diversi itinerari, pressochè tutti attrezzati, di altezza variante da 50 a oltre 200 m: le ascensioni presentano ogni grado di difficoltà, dalle facili alle estremamente difficili, e sono tutte di grande soddisfazione.

Razionale e chiarissima è la presentazione delle pareti che viene fatta, per tutti i nove gruppi, con raffronti fra fotografie a piena pagina contrapposte a schizzi sui quali vengono indicati con visibilissimi tratteggi in rosso le varie vie di salita. Il testo descrittivo poi è di un'esemplare concisione.

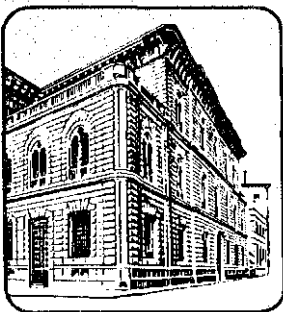
L'utilità della Guida è evidente, non solo per gli alpinisti liguri, ma altresì per i piemontesi e lombardi che gravitano sulla zona (e già la frequentano da tempo) e in particolare per le Scuole di Alpinismo che trovano da sbizzarrirsi per l'allenamento degli allievi.

Di grande importanza è poi la facilità di avvicinamento: tutta autostrada sino all'uscita di Finale Ligure, ed è altresì di gran sollievo la sicurezza, in periodo invernale, di non trovare mai nè neve nè nebbia.

In periodo estivo poi ci sta bene anche una bella nuotata nel mare della Riviera, proprio a quattro passi.

Ferrante Massa

1  
2  
3  
4  
5



Milano  
via Monte di Pietà 8  
un servizio bancario  
completo con una  
rete di 400 sportelli

# cinque banche in una

credito commerciale

credito fondiario

credito alle opere pubbliche

credito agrario

gestione di esattorie, tesorerie e ricevitorie

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE





## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1976 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 8.500
Aggregati sezione	L. 4.200
Ordinari sottosez.	L. 7.500
Aggregati sottosez.	L. 3.700
Aggregati Alpes	L. 3.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi	

soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.500
Contributo volontario vitalizi	L. 6.250

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

## La cronaca dell'Assemblea

### II° PARTE

(continua dal numero scorso)

La parola passa al rag. Torriani che in qualità di presidente della Commissione Amministrativa presenta ed illustra i conti Patrimoniale ed Economico 1975 nonché il Bilancio preventivo 1976. Siccome alcune voci, per ragioni di spazio, sono state raggruppate egli ne analizza le singole componenti. Per esempio precisa che la voce « Proventi vari e servizi » comprende l'avanzo di gestione della Commissione gite, che ha chiuso in buon attivo.

In complesso l'andamento economico per la Sezione è stato buono; ciò ha indotto il Consiglio, in sede di Bilancio preventivo, ad accogliere la richiesta di un maggior stanziamento per la Scuola di Alpinismo « A. Parravicini » e stabilire uno stanziamento per l'attività giovanile, cioè per la prima volta. In considerazione anche del fatto che il Consiglio chiede all'Assemblea l'approvazione dell'aumento di 2.500 lire della quota dei soci « ordinari » per il 1977. Naturalmente l'aumento per le altre categorie sarà inferiore e cioè nelle consuete proporzioni.

L'Amministratore fa notare che il bilancio preventivo è stato redatto con i consueti criteri tradizionali alla voce « Tesseramento »; dovuti alle recenti esperienze per la voce « Proventi lordi Rifugi ». Facendo infine presente che l'aumento delle quote 1977 saranno in parte assorbite dai prevedibili maggiori costi e da una possibile maggiorazione della quota per la Sede Centrale, il rag. Torriani auspica che l'Assemblea approvi quanto proposto.

L'avv. Amman a questo punto apre la discussione sulla relazione del Presidente ed i rendiconti economici.

Interviene il dr. Gaetani, premettendo che parla in veste di semplice Socio. Sul fatto del Tesseramento 1975, pur compiacendosi delle mille nuove adesioni, si preoccupa degli oltre seicento mancati rinnovi. Secondo lui occorre osservare rigidamente le vigenti regole sui trasferimenti: questi vanno concessi soltanto per constatate necessità. Inoltre suggerisce di vitalizzare il rinnovo-tes-

sere con un sistema messo in atto da analoghe associazioni e già impiegato, con buoni risultati, da altra grossa Sezione.

*Per l'attività giovanile pur ammettendo le difficoltà a svolgerla nei grossi centri pensa che qualcosa di originale si possa tentare anche da noi; porta l'esempio di una recente realizzazione di una Sezione operante in un centro di notevole grandezza. Rammenta che il C.A.I. ha pubblicato recentemente un opuscolo particolarmente rivolto ai giovani.*

*Circa le manifestazioni culturali e simili, che sono piuttosto ferme, propone di lanciarne una serie, su scala sia pur ridotta, mediante la proiezione in Sede di pellicole della Cineteca C.A.I. Quest'ultima è una prerogativa del nostro Club; è un peccato non sfruttarla.*

*Fa un accenno all'assicurazione R.C. e poiché alcuni istruttori della Scuola di roccia avevano sollevato la questione ricorda che la nostra Sezione, come tutte, è regolarmente assicurata tramite la Sede Centrale.*

*Circa i rifugi dice che esistono sempre le due capanne: quella dei custodi e quella degli alpinisti. In concreto, per quelli della nostra Sezione sarebbe favorevole al riesame della cessione di un paio di altre Sezioni, naturalmente dopo precisi accordi e garanzie. Per iniziare, indica un nome di un rifugio.*

*Sul problema « quote sociali » Gaetani si dichiara favorevole al loro aumento; chiederebbe però che non sia toccata quella degli « Alpes ».*

*Prende poi la parola il Geom. Maggi, presidente della Commissione Rifugi. Egli si dichiara perplesso circa la cessione, anche provvisoria, di nostre capanne. Alcune di esse sono un po' paragonabili a « bandiere » della Sezione. Altre, come quella citata da Gaetani, pensa che sia appetita da nessuno.*

*Maggi spezza quindi una lancia in favore di quei rifugi nostri, negletti dai milanesi e... dalla Commissione Gite.*

*Buscaglia interviene sul problema dell'informazione ai soci. I tre numeri del Bollettino apparsi nell'autunno del 1974 furono un'iniziativa indovinata; la successiva convenzione con il nuovo « Scarpone » fu una scelta ottima. Però rimane tuttora una ampia fascia di soci (la maggior parte dei Vitalizi, molti Aggregati e molti Alpes) che non riceve alcuna notizia della Sezione. Sarebbe favorevole a un Bollettino supplementare con due numeri semestrali da inviare anche a costo. La Sezione è senz'altro in grado di assumersi questo onere e ne ricaverebbe anche dei vantaggi. Trova buono il suggerimento di esazione delle quote... in ritardato con il sistema suggerito nel primo intervento. È pure favorevole a mani-*

*festazioni culturali anche su scala ridotta, tanto per rianimare il discorso.*

*Infine si dichiara perplesso sull'aumento delle quote sociali; per lo meno considera eccessiva l'entità proposta dal Consiglio.*

*Fontana, della relativa Commissione, illustra brevemente il programma gite 1976. Fa notare che tre rifugi nostri saranno utilizzati per queste gite. Un altro, suggerito da Maggi, non s'è potuto inserire per mancanza, quest'anno, di una combinazione favorevole di date.*

*Terminati gli interventi, l'ing. Levizzani risponde ad alcuni quesiti posti dalla discussione. Visto l'elevato numero di mancati rinnovi è d'accordo che il problema sia da studiare attentamente sotto tutti gli aspetti. È pure favorevole a prendere in considerazione il problema dell'informazione ai soci, particolarmente ai giovani. Per quanto riguarda l'eventuale « cessione » di rifugi pensa che per uno, nominato nella discussione, si possano iniziare i sondaggi.*

*Chiusa questa parte, l'avv. Amman mette in votazione i bilanci, consuntivo 1975 e preventivo 1976, che vengono approvati.*

*L'Assemblea, dopo aver fissato nei giorni 6, 9 e 13 aprile la data per le elezioni delle cariche sociali, approva pure la nomina del Comitato Elettorale e dei tre Scrutatori.*

*L'avv. Amman mette infine in votazione le quote sociali per il 1977 che sono approvate come da proposta del Consiglio.*

### Il cronista

*P.S.: Non avendone l'autorità mi esimo, ovvio, dal tirare le orecchie a quella valanga di Soci che hanno disertato l'Assemblea pur essendo libero da altri impellenti impegni. Non lo farò neanche con quelli che conosco personalmente anche perché il loro numero mi metterebbe fuori combattimento i polpastrelli; preferisco risparmiarli (i polpastrelli) per tastar la roccia.*

*Però non posso esimermi dal rammentare che esistono parecchie copie della relazione, degnissima di lettura. Chi volesse consultarla non deve far altro che passare in Sede. Oltretutto farebbe opera di apprezzamento per i responsabili dei vari settori che hanno redatto le singole parti, per il Presidente che ha sollecitato e coordinato il lavoro e per le gentili persone della Segreteria che han dovuto « materializzare » (battitura, ciclostile, legatura) il cospicuo fascicolo.*

*Riscattatevi!*

## DATA ELEZIONI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, svoltasi nel salone della Sede Sociale il 27 febbraio ha stabilito che le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali avvengano nei giorni: martedì 6 aprile, venerdì 9 aprile e martedì 13 aprile.

## GRIGNA SETTENTRIONALE (m 2410)

11 aprile 1976 (domenica)

Programma: ore 6.30 partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 8.30 arrivo al Colle di Ballisio m 723; ore 12.30 arrivo in vetta alla Grigna Settentrionale m 2410, dove è situato il Rifugio Luigi Brioschi; ore 17.30 partenza dal Colle Balisio; ore 20 circa arrivo a Milano.

**Carattere della gita:** facile sentiero fino al Rifugio Tedeschi, leggermente impegnativa dopo, in caso di innevamento fino alla vetta.

**Equipaggiamento:** scarponi, ghette, piccozza e ramponi (in caso di neve gelata sulla cresta).

Quote: Soci CAI Milano lire 3000; Soci CAI lire 3500; non soci lire 4000; Soci Alpes lire 2000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttori: Fontana e Verga.

## MONTE SORNADELLO m 1588 (Valle Brembana)

Domenica 25 aprile 1976

Programma: ore 6.15 ritrovo in P.zza Castello; ore 6.30 partenza per la Forcella di Bura m 884; ore 8.45 inizio escursione; ore 12.30 arrivo in vetta, colazione al sacco; ore 14 inizio discesa; ore 17 partenza per Milano; ore 19 arrivo a Milano P.zza Castello.

**Carattere della gita:** facile escursione su una cima delle Prealpi Lombarde tra la Valle Brembilla, la Valle Taleggio e la Valle del Brembo.

**Equipaggiamento:** da media montagna, scarponi, giacca a

vento; in caso di innevamento anche ghette e piccozza.

**Colazione:** al sacco (non ci sono rifugi).

Quote: Soci Alpes lire 2.000; Soci CAI Milano lire 3.000; Soci CAI lire 3.500; non Soci lire 4.000.

Direttori: Arrigo e Guglielmo.

## UN NUOVO BIVACCO AL COLLE DELLE GRANDES MURAILLES

La Sezione di Milano del CAI disporrà dalla prossima stagione estiva di un nuovo bivacco al Colle delle Grandes Murailles. L'opera, del tipo fondazione Berti, intestata a Paolo Perelli Cippo, socio da oltre cinquant'anni della Sezione e recentemente scomparso, è stata donata dalla moglie, signora Sandra Ercolini ved. Perelli Cippo per ricordare la figura del marito, alpinista entusiasta, medaglia d'argento al Valor Militare, che pur privo del braccio destro aveva portato a termine bellissime ascensioni sulle Alpi Pennine raggiungendo il traguardo di 19 vette oltre i 4000 metri.

Legato alla Valtournanche, vi aveva voluto essere sepolto al cospetto delle cime più amate e il bivacco, messo in opera grazie alla generosa collaborazione delle Guide della Valle, vuole testimoniare ancor più la passione di quest'uomo per quella terra.

La Sezione di Milano in persona del suo Presidente, ing. Norberto Levizzani, coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente la famiglia Perelli-Cippo per l'opera alpina che rende agibile una zona ancora non servita da bivacchi.

## SCI C.A.I.

Domenica 7 marzo, sulle nevi di Courmayeur, con una splendida giornata di sole ed una neve meravigliosa, si è svolta la gara di fine corso con la partecipazione di 59 concorrenti.

La gara effettuata è stata del tipo di slalom gigante con 23 porte ed un dislivello di 120

metri.

**Classifica maschile:** Plano Maurizio, Rinaldi Roberto, Zecchi Mario, Bricchi Attilio, Rossi Dario, Nazzani Giovanni, Madinelli Giuseppe, Sorgati Franco, Ferrari Stefano, Visigalli Manlio, Brunati Enrico, Sara Giorgio, Orlandi Alberto, Degani Claudio, Bresciani Maurizio, Ghrardelli Marco, Porciani Piero, Consolandi Sergio, Plaghiacampi G. Franco, Conconi Gilberto, Boccanera Roberto, Sardi Alberto, Toia Emilio.

**Classifica femminile:** Mignani Ileana, Sbrana Jolanda, Rivella M. Grazia, Levati Sabrina, Faggin Cinzia, Degani Dora, Masoni Paola, Fantappiè Simona, Del Re Clementina, Brioschi Donatella.

**Classifica Cuccioli (fino al 14° anno):** Gaetani Stefano, Tranquillo Fabio, Degani Marco, Rivella Paolo, Garibaldi Flavio.

**Classifica apripista:** Tedeschi Carlo, Volpi Maurizio, Trovati Lino.

Non classificati per salto di porte 10 concorrenti.

## Sottosezione G. A. M.

### PROSSIME GITE

Sabato e domenica 10 e 11 aprile gita sci-alpinistica al Col di Malatrà (val Ferret). Direttore di gita: Cornelio Michelin, telefono 426.375.

Lunedì 19 aprile gita alpinistica al Rif. Fantoli (m 990) da Mergozzo. Direttore di gita: Giordano Zampori, t. 84.30.135.

Per informazioni delle due gite telefonare ai direttori o in Sede (tel. 799.178).

## Sezione S. E. M.

### PROIEZIONI IN SEDE

Prosegue il programma a cura di Sergio Lucchini col seguente calendario: 8 aprile: «Caracorum» di Raffaele Casnedi; 15 aprile: «Montagne nostre» dell'accademico Riccardo Soresini; 22 aprile: «Sud-Sahara algerino e Iran» di Dario Cordara.

### III CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

È pronto e disponibile in sede il nuovo programma di quest'anno e sono aperte le iscrizioni. Il corso si articolerà in 8 lezioni teoriche in sede e in 5 lezioni pratiche in montagna nel periodo dal 13 aprile al 20 giugno.

Quota di lire 15.000, ridotta a lire 10.000 per i minori degli

## ALPINISMO-ROCCIA

### GIUSEPPE MERATI

**MILANO**  
Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

---

La ditta più vecchia  
Il più moderno  
equipaggiamento

---

Scouti Soci C.A.I.

anni 18. I partecipanti dovranno essere iscritti al CAI. La quota darà anche diritto all'assicurazione tipo CNSA e all'uso del materiale alpinistico della SEM. Programma, informazioni e iscrizioni in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21.30.

### CALENDARIO GITE SOCIALI

Anticipiamo il calendario di massima:

25 aprile: M. Tesoro m 1432 - Pertus. Dir.: Santambrogio e Riva.

9 maggio: Traversata Rif. Tedeschi - Rif. Riva. Dir.: Acquistapace e Bramani.

23 maggio: Sottochiesa - Rif. Alben - Artavaggio - Moggio. Dir.: Foglia e Acquistapace.

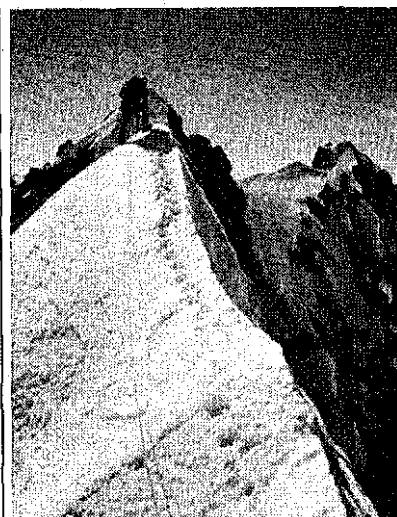
6 giugno: Corni di Canzo m 1373. Dir.: Acquistapace e Santambrogio.

13 giugno: 43° Collaudo Anziani (località da stabilire). Dir.: Comm. Gite.

10-11 luglio: A. Devero - P.so Scatta Minoia - L. Vanino - Canza - Dir.: Acquistapace Nino e Luisa.

24-25 luglio: Rif. Cristina - Pizzo Scalino m 3323. Dir.: Ridere e Acquistapace.

4-5 settembre: Misurina - Rif. Fonda Savio - Sent. attrezzato «Carissini». Dir.: Acquistapace e Foglia.



- ALPINISMO
- ESCURSIONISMO
- SPELEOLOGIA
- VISITE AI PARCHI NAZIONALI

## ARIA DI MONTAGNA

WEEK ENDS E SETTIMANE, DA MAGGIO A OTTOBRE, SU TUTTO L'ARCO ALPINO, CON LE GUIDE.

Informazioni e deplianti:

Aria di Montagna c/o Sada-viaggi - Via di Vittorio, 4 - tel. 0125/422103 - 10015 Ivrea (Torino).

da

**la montagna  
costa meno**

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

11-12 settembre: Rif. Omio - Pizzo Ligoncio m 3033. Dir. Riva e Acquistapace.

18-19 settembre: Rif. L. Gemelli - P.so Aviasco-Gromo. Dir. Acquistapace e Rinaldi.

3 ottobre: Grignetta m 2183. Dir.: Acquistapace e Santambrogio.

8-10 ottobre: Rif. Albani - P.so Manina - Lizzola - Dir.: Acquistapace e Foglia.

17 ottobre: Esino - Rif. Era - Mandello. Dir.: Acquistapace e Foglia.

24 ottobre: Gita al mare (località da stabilire). Dir.: Bramani e Acquistapace.

4-7 novembre: Campi di Battaglia - M. Grappa. Dir.: Acquistapace.

28 novembre: Pranzo sociale (località da stabilire).

### PER RICORD DEL CAR DANELL

Tutti i SEMIN  
che l'han apprezzaa,  
quell « coeur » che de batt  
incoeu l'ha cessa!!!  
senten piesè  
ricordal anmò viv,  
quand i discors  
el faseva giuliv.  
Semper ai giovin  
el parlava comoss,  
poeu, crodava ...una lacrima!!!  
ghe tremava el barbòss.  
L'era tutt poesia,  
tutt compliment  
el meritava la stima  
de ogni gent.  
Lu, per la S.E.M. infaticabil  
de fa itinerari  
per « Gitt » Pera abil.  
Lucid de ment, de spirit lughii,  
lera el Sò dire semper gradii  
e semper simpatich  
i Sò poesii ricordà  
quand ie declamava  
con vivacità.  
Novantasett'ann  
tucc spendu ben  
per Lù per el prossim,  
come convene,  
de la Soa vita on'acquerell  
se pò ben fà  
per el nost DANELL...  
...e on requiem sommès  
mandà col penser  
per testimonià el cordoli sincer.  
20 febbraio 1976

Ginetta Pizzocaro

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

### SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclmboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697  
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
so o nella sede di Via Lupetta

Dalle odorose erbe alpine dell'Alpe d'Avero, ai piedi del  
Pizzo Stella, in valle Spluga

## AMARO D'AVERO

produzione limitata

Prodotto e imbottigliato da Di Mauro di A. Simeone nello  
stabilimento di San Giorgio su Legnano (Milano).

## Sezione di MALNATE

### C.A.I. MALNATE 13° CORSO DI ALPINISMO

(A.P.) Nel 1975 è iniziata una nuova fase alla scuola di Alpinismo del CAI Malnate sotto la direzione dell'Istruttore Nazionale Luigi Cattaneo.

Il progresso ottenuto negli ultimi anni nel campo delle tecniche di assicurazione e progressione (ghiaccio), ha imposto una svolta sostanziale anche all'organico degli istruttori, tanto da indurre i responsabili della sezione a chiamare a dirigerla qualcuno che fosse al passo con i tempi.

Non per questo si è voluto sostituire chi, per tanti anni ha dato moltissimo, anzi si è cercato di dare modo anche a costoro di adeguarsi ai nuovi metodi, mediante conferenze e uscite di aggiornamento, secondo l'insegnamento impartito dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

Forse non tutti coloro che praticano l'alpinismo si rendono conto dell'utilità delle scuole;

alle volte questa forma di iniziazione alla montagna non è vista sotto la sua vera identità.

Invece chi per diversi anni ha vissuto le fortune e le vicissitudini di un corso di alpinismo, può senz'ombra di dubbio affermare la validità di avvicinamento alla montagna stessa proprio attraverso le scuole. Il solo fatto di allargare la propria conoscenza attraverso il contatto con individui appassionati e competenti, può da solo bastare a giustificare sforzi e sacrifici.

Il corso del 1976 si inizia con tutte le premesse favorevoli perché possa anche quest'anno svolgersi nel migliore dei modi.

Ci sarà infatti prima dell'inizio del corso vero e proprio un incontro di tutto l'organico degli istruttori, indispensabile ad un elevato funzionamento del corso stesso, che inizierà il 23 marzo con la prima lezione teorica tenuta presso la sede del CAI Malnate sull'equipaggiamento e materiali.

Seguiranno in date successive: tecniche di assicurazione tenuta da uno dei maggiori esperti in campo nazionale: Adriano Castiglioni: Storia dell'alpinismo - Alimentazione e pronto soccorso - Scala delle

difficoltà - Topografia e meteorologia - Geologia e protezione della natura.

Le lezioni pratiche sono iniziate il 28 marzo con la prima uscita al Sasso d'Erba.

Calendario:

4 aprile: Sasso d'Erba.

10, 11 e 25 aprile: Grignetta.

2 maggio: Campo dei Fiori.

26-27 giugno: tecnica di salita in ghiaccio in località da definire.

18-19 settembre: salita su granito nel gruppo del M. Rosa.

Il programma è quanto di più ambizioso si potrebbe attuare.

L'impegno che già da tempo si è profuso per la buona riuscita di una scuola impegnativa come quella di alpinismo, sono una valida garanzia perché la tradizione iniziata in sordina 13 anni fa abbia un seguito di stima e di interessi e valga a migliorare non solo le capacità tecniche individuali degli istruttori e degli allievi ma soprattutto le doti interiori che malgrado tutto riteniamo ancora essenziali per un alpinista.

## Sezione di LOVERE

### BANDO DI CONCORSO PER LA GESTIONE DEL RIFUGIO « M.O. LEONIDA MAGNOLINI »

La Sezione di Lovere del C.A.I. bandisce un concorso per la gestione del Rifugio « M.O. Leonida Magnolini » al Piano della Palù (m 1650) - zona Monte Pora.

Gli interessati possono rivolgersi in sede in Via Brighenti n. 5, il martedì e il venerdì dalle ore 20.30 alle 22. Per prendere visione delle condizioni di appalto e per ritirare il modulo della domanda di partecipazione al concorso che dovrà essere consegnato entro e non oltre il 30 aprile.

## CLUB ALPINO ITALIANO LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano  
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Va Tagliamento 4 - Milano

## EurOptica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de  
« Lo Scarpone ».

# Corde da montagna

Omologate U. I. A. A.

---

*Edelweiss*



---

*Distribuite in Italia da:*

**CASSIN** s. n. c. VIA CAPODISTRIA 20/A

**22053 LECCO**